



(nuovo)Partito comunista italiano

Comitato Centrale

Sito: <http://www.nuovopci.it>

e.mail: lavocenpci40@yahoo.com

Delegazione:

BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)

e.mail: delegazionecpnpci@yahoo.it

Comunicato CC 7/2015 - 18 febbraio 2015

Inutile per lettori frettolosi!

Inutile anche per chi è convinto di sapere già tutto quello che lui ha bisogno di sapere per mettersi a fare: costui non deve leggere, ma fare verificando così la corrispondenza del suo pensiero con la realtà.

Questo Comunicato presuppone lettori che seguono il corso delle cose nel proprio paese e nel mondo, che vogliono ragionare con la loro testa su di esso e trovare la soluzione per cambiarlo nella direzione del progresso morale e intellettuale dell'umanità. Chi vuole dare soluzione ai problemi sociali, deve capire cosa la società deve fare e poi da cosa lui deve partire per portare la società a farlo.

Impariamo dalla Grecia! Rafforzare la lotta per costituire il Governo di Blocco Popolare! Rafforzare il nuovo Partito comunista italiano!

La costituzione del governo Tsipras in Grecia è il primo risultato della lotta delle masse popolari greche contro gli effetti della crisi generale del capitalismo. Esso lascerà presto il campo all'avanzamento della rivoluzione socialista grazie all'azione del Partito comunista greco (KKE) oppure si rovescerà nella mobilitazione reazionaria delle masse popolari. Tuttavia esso è già oggi un evento di grande importanza non solo per le masse popolari greche, ma anche

1. come fattore che accelera lo sviluppo delle contraddizioni all'interno della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e delle contraddizioni tra i gruppi imperialisti di tutto il mondo,
2. per l'insegnamento che ha dato e quello che darà ai comunisti di tutto il mondo ai fini dello sviluppo della lotta di classe e della rinascita del movimento comunista.

1. L'azione del governo Tsipras nelle contraddizioni all'interno della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e nelle contraddizioni tra i gruppi imperialisti di tutto il mondo.

La costituzione del governo Tsipras indebolisce i gruppi imperialisti europei, principalmente franco-tedeschi, che lottano contro i gruppi imperialisti USA per strappare loro la supremazia nel campo del capitale finanziario mondiale. Oggi si tratta del dominio su una massa enorme di capitale finanziario, ammontante, al prezzo corrente dei titoli finanziari espresso in dollari ai cambi correnti, a circa 10 milioni di miliardi di dollari, circa 100 volte il PIL mondiale che nonostante tutti i limiti da più parti indicati è comunque un indice significativo dell'attività economica complessiva. Una massa di capitale finanziario sorta come uno dei rimedi alla crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale nata nell'economia reale capitalista negli anni '70 del secolo scorso, che ora domina, schiaccia e sconvolge l'economia reale capitalista. Per dominare l'economia reale capitalista bisogna quindi dominare nel campo del capitale finanziario, nel sistema delle banche, delle società e delle altre istituzioni finanziarie. Chi domina nel campo del capitale finanziario, dei suoi traffici, della emissione e gestione di titoli finanziari e della creazione e gestione della moneta fiduciaria mondiale (euro contro dollaro) domina anche l'economia reale capitalista. Chi domina nel campo del capitale finanziario domina il mondo. Questo è l'oggetto del contendere tra i gruppi imperialisti franco-tedeschi e i gruppi imperialisti USA. Per prevalere le istituzioni finanziarie e le autorità europee devono ispirare fiducia ai proprietari e agli amministratori del capitale finanziario di tutto il mondo, devono farli sentire sicuri che l'euro è una valuta sicura e che con l'euro e tramite

le istituzioni finanziarie dei gruppi imperialisti europei essi potranno valorizzare e conservare il loro capitale.

Il sistema finanziario mondiale basato sul dollaro e capeggiato dai gruppi imperialisti americani ha dominato per alcuni decenni il mondo capitalista, ma la crisi generale del capitalismo scuote la sua egemonia, lo ha reso insicuro e inaffidabile, vi provoca sconvolgimenti e fallimenti a ripetizione. D'altra parte i gruppi imperialisti americani non rinunciano né rinunceranno alla supremazia nel sistema imperialista mondiale. Ne va non solo della valorizzazione del loro capitale, ma anche della loro dominazione sulle masse popolari americane, base insostituibile della loro potenza mondiale e della loro stessa esistenza. Per mantenere la loro supremazia quindi i gruppi imperialisti americani mettono sempre più in campo le armi, la sovversione e il terrorismo: il settore in cui è maggiore il loro vantaggio sui gruppi imperialisti europei e sugli altri gruppi imperialisti di tutto il mondo.

I gruppi imperialisti europei, principalmente franco-tedeschi, sono per il rigore finanziario e per l'austerità e i sacrifici che il rigore finanziario comporta per le masse popolari europee (quelle tedesche, francesi, italiane, ecc. prima ancora di quelle greche), proprio perché devono garantire ai padroni e agli amministratori del capitale finanziario di tutto il mondo la sicurezza e gli affari che i gruppi imperialisti americani a causa della crisi generale del capitalismo non garantiscono più. L'austerità che i gruppi imperialisti franco-tedeschi, tramite le istituzioni dell'Unione Europea e i governi tedesco e alleati, impongono alle masse popolari europee sembra una follia a chi non può o non vuole prendere in considerazione la lotta per la supremazia in campo finanziario che i gruppi imperialisti franco-tedeschi conducono nel mondo. I gruppi imperialisti franco-tedeschi impongono sacrifici alle masse popolari europee per conquistare la supremazia nel campo delle finanze e delle monete fiduciarie del mondo intero.

I gruppi imperialisti americani impongono sacrifici, guerre, sovversione e terrorismo alle masse popolari di tutto il mondo per effetto degli sconvolgimenti del sistema delle finanze e delle monete fiduciarie di cui essi sono alla testa. Il disavanzo corrente dello Stato federale USA gonfiato dalle grandi spese militari e per l'enorme e capillare apparato interno e internazionale di controllo, repressione e corruzione con le connesse attività di ricerca e sviluppo, il servizio del debito pubblico federale e dei debiti degli Stati federati USA, l'indebitamento generale delle famiglie e delle imprese americane, il disavanzo della bilancia commerciale USA (uscite meno entrate correnti) e la gestione del dollaro fatta dalla Banca Centrale USA (la Federal Reserve) sono gli specifici motori americani degli sconvolgimenti finanziari mondiali.

I gruppi imperialisti e le autorità dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, SudAfrica) e di altri paesi si agitano per sopravvivere, per valorizzare i loro capitali ed emergere nella tempesta, facendo fronte ai marosi della lotta in corso tra i predoni e i briganti padroni del mondo.

La Grecia è un piccolo paese: per le dimensioni della grandezze finanziarie che fanno capo alle sue istituzioni e alla sue autorità [Debito Pubblico: circa 320 miliardi €], per il volume delle sue attività economiche [PIL: circa 180 miliardi €], per la grandezza della sua popolazione (meno di 12 milioni di abitanti). Ma è un pezzo del sistema finanziario di cui i gruppi imperialisti franco-tedeschi sono alla testa. Per far fronte anche solo in qualche misura alle promesse che Syriza ha fatto alla popolazione greca, il governo Tsipras non potrebbe mantenere tutti gli impegni con le istituzioni finanziarie europee e di altri paesi che il governo Samaras e i precedenti governi della borghesia greca hanno sottoscritto. Lasciare che il governo Tsipras si sottragga a quegli impegni metterebbe in gioco la credibilità a livello mondiale, presso i padroni e gli amministratori del capitale finanziario di tutto il mondo, del sistema finanziario e monetario di cui i gruppi imperialisti franco-tedeschi sono alla testa. Quindi inciderebbe negativamente sulle sorti della lotta che essi hanno in corso contro i gruppi imperialisti americani. Da qui la comprensione delle autorità USA verso il governo Tsipras, come verso tutti i governi (Berlusconi ieri, Renzi oggi) che per loro interessi particolari disturbano la manovra che i gruppi franco-tedeschi hanno in corso e l'incoraggiamento che le autorità USA danno alla lotta delle masse popolari europee contro l'austerità finché la loro lotta resta nell'ambito del sistema capitalista.

Le esigenze del governo Tsipras disturbano i gruppi imperialisti franco-tedeschi come li disturbano l'intervento USA in Ucraina, le altre manovre USA per provocare un cambio di regime nella Federazione Russa e disgregarla, le turbolenze e le guerre che le autorità USA e Israele [le autorità sioniste d'Israele] fomentano nel Medio Oriente, in Africa e di riflesso in Europa. L'Unione Europea darà al governo greco e al sistema bancario greco i soldi di cui hanno bisogno per far fronte ai loro impegni verso le istituzioni finanziarie del resto del mondo, solo se il governo Tsipras accetterà di continuare a spremere le masse popolari greche e a imporre, nelle condizioni particolari della Grecia, le misure di austerità (l'eliminazione delle conquiste strappate nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale, la subordinazione alle esigenze di valorizzazione del capitale e la riduzione dell'attività economica reale capitalista) che gli altri governi dell'UE hanno già imposto (Germania e altri paesi) o stanno imponendo (Italia, Francia e altri paesi) ognuno nelle condizioni particolari del paese che governa.

Il tempo del governo Tsipras è comunque contato. Esso sarà rovesciato dalle masse popolari greche mobilitate dal Partito comunista se cederà alle ingiunzioni dei gruppi imperialisti franco-tedeschi. D'altra parte né ha creato né crea le condizioni di coscienza, di mobilitazione e di organizzazione perché le masse popolari greche siano in grado di far fronte alle pressioni, ai ricatti e alle aggressioni dei gruppi imperialisti europei. Quindi altri dovranno prendere la direzione della lotta delle masse popolari greche per far fronte agli effetti della crisi generale del capitalismo, o reprimerla e deviarla.

Questo è il quadro degli affari, delle guerre, delle distruzioni, delle tempeste e delle forme di abbruttimento a cui i predoni del sistema imperialista mondiale sottopongono le classi sfruttate e i popoli oppressi di tutto il mondo. Solo i comunisti che tengono conto di questo quadro capiscono la logica degli avvenimenti in corso [come nel periodo 1890-1914 solo i marxisti videro che il mondo andava verso la guerra mondiale e la rivoluzione socialista]: comprensione che è la premessa indispensabile per essere in grado di sviluppare con successo la propria iniziativa rivoluzionaria. Gli altri comunisti [che pur si dicono e si considerano comunisti] si confinano (assieme alle teste d'uovo, ai portavoce e agli esponenti della sinistra borghese) nel lamento e nelle denunce della follia e dell'assurdità degli avvenimenti in corso a cui aggiungono la propaganda del comunismo che dovrebbe sorgere perché "prima o poi scoppierà la rivoluzione socialista".

2. L'insegnamento che la lotta in corso in Grecia darà ai comunisti di tutto il mondo ai fini dello sviluppo della lotta di classe e della rinascita del movimento comunista.

L'importanza della costituzione del governo Tsipras sta principalmente nella lezione che esso dà e darà al mondo.

Noi comunisti dobbiamo comprendere questa lezione e farla conoscere su grande scala, in particolare

- tra quella parte delle masse popolari del nostro paese che è ancora influenzata dalla sinistra borghese,
- tra i compagni dei gruppi e delle organizzazioni che proclamano di voler riprendere e continuare la linea della sinistra del vecchio PCI incuranti che questa durante la prima ondata della rivoluzione proletaria non è riuscita a dirigere il PCI perché instaurasse il socialismo nel nostro paese: gruppi e organizzazioni come il Partito Comunista di Marco Rizzo (già Comunisti Sinistra Popolare - Partito Comunista), il Fronte della Gioventù Comunista e altre analoghe organizzazioni.

Più la lezione data dal governo Tsipras sarà conosciuta, meglio sarà per il progresso della rivoluzione socialista in Italia e negli altri paesi imperialisti dove la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti ha le sue basi e opprime e abbruttisce nella miseria, nella droga e nel servilismo le masse popolari non ancora mobilitate dai comunisti per la seconda ondata della rivoluzione proletaria.

Il governo Tsipras e la sinistra borghese italiana

Non a caso in Italia Syriza e il governo Tsipras sono molto esaltati. Molti personaggi e gruppi vorrebbero fare qualcosa di simile anche nel nostro paese. Le persone che professano la linea di raddrizzare a favore delle masse popolari il corso delle cose restando però nell'ambito del modo di produzione capitalista (cioè la sinistra borghese e i suoi seguaci), che siano illuse che sia possibile o che sordidamente approfittino delle illusioni altrui per fare i propri interessi, vorrebbero fare Syriza anche in Italia. Si meravigliano che Syriza è riuscita a prendere molti voti mentre in Italia i gruppi della sinistra borghese non ci riescono più. Alcuni di loro pensano che questo succeda perché in Italia la sinistra borghese è frammentata e lanciano a ripetizione progetti di unificazione (che uno dopo l'altro falliscono: la fortuna di Syriza l'ha fatta l'esistenza di un influente Partito comunista, il KKE). Altri pensano che questo succeda perché in Italia la sinistra borghese non ha un "capo carismatico" e sono alla ricerca di esso, sondano Landini, Cofferati e alcuni guardano speranzosi perfino a Bergoglio (papa Francesco).

La sinistra borghese ha ancora molta influenza sulle masse popolari italiane. Dopo la triste esperienza dell'Ulivo non ha più consenso elettorale, ma alimenta ancora illusioni e sfiducia, ingombra il terreno, a torto si ammanta dell'eredità del vecchio partito comunista che condusse la prima ondata della rivoluzione proletaria e che i revisionisti moderni, da Togliatti in qua, corrupeperò, disgregarono e infine dissolsero. In Grecia Syriza è oggi l'espressione della sinistra borghese. L'azione del governo Tsipras in Grecia illustrerà quello che per sua natura potrebbe fare in Italia la sinistra borghese se avesse ancora il potere che non ha più. Quindi mostrerà alla luce del sole la natura della sinistra borghese in tutta la sua impotenza e la sua ambivalenza: l'attrazione sua propria verso la destra borghese e l'uso che il movimento comunista può farne, il vantaggio che può trarne. L'opera del governo della coalizione Syriza-ANEL e il futuro di Syriza saranno tanto più istruttivi per le masse popolari del nostro paese quanto più noi li faremo conoscere: ma in questo ci aiuteranno anche i nostri avversari e nemici.

Il Partito comunista greco (KKE) e gli aspiranti imitatori della sinistra del vecchio PCI

Ma sarà molto importante per il progresso della rivoluzione socialista in Italia anche conoscere e far conoscere il ruolo che giocherà in Grecia il KKE, il Partito comunista greco, vedere in che misura e come sarà capace di condurre la lotta e di orientare e dirigere la mobilitazione delle masse popolari greche in modo da trarre profitto dalla crisi che sconvolge il sistema politico borghese greco fino a instaurare il socialismo. Giustamente il KKE sostiene che solo con l'instaurazione del socialismo è possibile porre fine agli effetti catastrofici della crisi generale del capitalismo sulle masse popolari greche. Ma per condurre con successo la lotta per instaurare il socialismo nelle condizioni della seconda crisi generale del capitalismo ora in corso, i comunisti dei paesi imperialisti devono comprendere in modo preciso e scientifico perché nessuno dei partiti comunisti dei paesi imperialisti ha instaurato il socialismo nel proprio paese nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, nella prima parte del secolo scorso, durante la prima crisi generale del capitalismo. Devono comprendere e applicare le lezioni che ne vengono.

Il KKE non ha seguito la via della disgregazione e della dissoluzione dei partiti comunisti nati nei paesi imperialisti nel quadro della prima Internazionale Comunista. Non ha seguito la via promossa e praticata in Italia, in Francia, in Spagna e in altri paesi europei dai revisionisti moderni (eurocomunisti e affini). In Grecia i seguaci degli eurocomunisti si sono scissi dal KKE e quelli di loro che partecipano ancora alla vita politica oggi fanno per lo più parte di Syriza. Il KKE ha difeso la gloriosa tradizione di lotta che ha alle spalle: la lotta contro la reazione borghese e clericale subito dopo la sua fondazione nel 1919, poi la resistenza contro il nazifascismo italiano e tedesco, infine le guerre ripetute contro l'imperialismo americano e i suoi manutengoli greci, i colonnelli della NATO.

Il KKE conserva una grande influenza nelle masse popolari greche: nel movimento di protesta e rivendicativo e anche sul terreno elettorale. Su questo terreno il 25 gennaio ha recuperato anche una parte del consenso elettorale che aveva perso dopo l'inizio della fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo: da circa 580 mila voti nel 2007 era

sceso a solo 280 mila nelle seconde elezioni del 2012 (a tutto vantaggio di Syriza), ma è risalito a quasi 340 mila il 25 gennaio 2015.

D'altra parte il KKE non ha superato i limiti nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe che hanno reso tutti i partiti comunisti dei paesi imperialisti incapaci di instaurare il socialismo sull'onda dello slancio che la Rivoluzione d'Ottobre 1917 e la costituzione dell'Unione Sovietica avevano impresso alla lotta delle classi sfruttate e dei popoli oppressi di tutto il mondo (durante la prima ondata della rivoluzione proletaria). In sintesi il KKE non ha fatto proprio il maoismo come terza superiore tappa della concezione comunista del mondo, dopo il marxismo e il leninismo. Non ha fatto propri gli insegnamenti che il maoismo ha tratto dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale e che il nuovo Partito comunista italiano ha esposto nel suo [*Manifesto. Programma*](#) (marzo 2008), nell'opuscolo [*I quattro temi principali da discutere nel movimento comunista internazionale*](#) (marzo 2012) e nell'articolo [*L'ottava discriminante*](#) (*La Voce* n. 41, luglio 2012).

Riuscirà il KKE a condurre gli operai e il resto delle masse popolari greche a instaurare il socialismo? La crisi del sistema politico borghese mette il KKE di fronte a questo compito più direttamente di quanto in questo momento lo sia qualunque altro partito comunista europeo. Se in Grecia esiste Syriza, è anche grazie al KKE: la sua attività ha costretto la sinistra borghese a far proprie le rivendicazioni delle masse popolari anziché correre dietro alla destra (come è avvenuto in Italia). Esso quindi è chiamato a dare una lezione di decisiva importanza ai comunisti europei e di tutti i paesi imperialisti. I comunisti di ogni paese devono sostenerlo e imparare in positivo (per quello che il KKE è riuscito e per quello che riuscirà a fare) o in negativo (per quello che il KKE non riuscirà a fare) dalla sua attività, per fare la rivoluzione socialista nel proprio paese.

I limiti di Syriza e del suo governo di coalizione con la destra nazionalista di ANEL

Noi oggi non siamo in grado di dire se il KKE sarà all'altezza del suo compito e del suo obiettivo: instaurare il socialismo. In altre parole, non siamo in grado di dire se il KKE supererà i limiti che gli hanno impedito di instaurare il socialismo in Grecia nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, nella prima parte del secolo scorso, nonostante i miracoli di eroismo di migliaia e migliaia dei suoi membri. Siamo invece in grado di affermare senza tema di smentita che Syriza data la sua natura non manterrà le promesse in nome delle quali ha chiesto il voto e per cui più di 2 milioni di lavoratori greci [i voti di Syriza sono stati circa 2.250.000 ma di questi assumiamo come lavoratori (masse popolari) solo il 90%] (su un totale di quasi 6.200.000 voti validi e di 9.900.000 adulti aventi diritto di voto) il 25 gennaio l'hanno votata: le promesse di porre fine alla disoccupazione, al lavoro precario e alla miseria, al degrado e all'eliminazione dei servizi pubblici, alla persecuzione degli immigrati. Di mettere fine all'asservimento della Grecia alla NATO e alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e di trarre la Grecia dal vortice di guerre che la CI alimenta nel mondo, Syriza non ha neanche osato parlarne.

Perché siamo in grado di affermare che Syriza non manterrà le sue promesse?

Perché le masse popolari greche fanno fronte a problemi che quanto alle forme sono la manifestazione particolare della storia, della collocazione internazionale e della crisi politica della borghesia greca e della Chiesa Ortodossa che la sostiene, ma quanto alla sostanza sono quelli che la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti impone in tutti i paesi imperialisti per prolungare il suo dominio nonostante la crisi generale del sistema di relazioni sociali e internazionali di cui i gruppi imperialisti sono alla testa: dagli USA alla Germania, dal Portogallo alla Gran Bretagna, dalla Francia all'Italia. Questi problemi in sintesi sono l'eliminazione delle conquiste di civiltà e di benessere strappate durante la prima ondata della rivoluzione proletaria, la miseria del lavoro salariato spogliato dei diritti e dei salari raggiunti (riportato alle forme ottocentesche precedenti la prima ondata della rivoluzione proletaria, in condizioni sociali e ambientali che lo rendono peggiore di quanto lo era nell'Ottocento) e l'asservimento

intellettualmente e moralmente degradante alle prestazioni militari e criminali richieste dalle misure che la borghesia imperialista e il suo clero prendono nei paesi imperialisti e nei paesi oppressi dal sistema imperialista mondiale. La CI porta la guerra, la distruzione e la sovversione in tutto il mondo, usa a questo scopo le masse popolari dei paesi imperialisti (la guerra, il riarmo, la ricerca e la produzione militari, le attività diversive dalla lotta di classe, il controllo sulla massa della popolazione, la repressione degli immigrati e dei comunisti sono una parte crescente delle attività a cui la borghesia e il clero costringono le masse popolari). Le guerre tra poveri e la persecuzione degli immigrati sono il terreno della mobilitazione reazionaria delle masse promossa dalla borghesia imperialista e dal suo clero. L'afflusso di emigranti dai paesi oppressi e ricolonizzati verso i paesi imperialisti continuerà e crescerà irresistibilmente perché essa è determinata

1. dall'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, esaurimento che ha infranto il cammino di progresso in corso in gran parte dei paesi oppressi,
2. dal nuovo sviluppo della colonizzazione (la ricolonizzazione) che distrugge anche le condizioni di una vita primitiva (l'economia naturale, patriarcale) imponendo miniere, coltivazioni di beni a uso industriale e per l'esportazione, grandi opere e in ogni paese divide in misura superiore che nel passato la popolazione in una maggioranza di miserabili da una parte e dall'altra un pugno di privilegiati, di nuovi ricchi e di agenti civili e militari dei gruppi imperialisti,
3. dallo sviluppo delle guerre che i gruppi imperialisti con truppe proprie o mercenarie promuovono in gran parte dei paesi oppressi per spartirsi i benefici dello sfruttamento e perpetuare l'oppressione, per disgregare i vecchi Stati che si oppongono alla ricolonizzazione e dallo sviluppo della nuova resistenza alla ricolonizzazione,
4. dal bisogno nei paesi imperialisti di manodopera a basso prezzo che faccia concorrenza alla manodopera locale e la rimpiazzare,
5. dai vantaggi che la borghesia imperialista trae dalle guerre tra poveri che riesce a sviluppare nei paesi imperialisti.

La persecuzione degli immigrati e la mobilitazione delle masse popolari contro gli immigrati sono già in ogni paese imperialista uno strumento rilevante di diversione dalla lotta di classe promosso dalla borghesia imperialista e dal suo clero. Lo saranno ancora tanto più quanto più lento sarà lo sviluppo della rivoluzione socialista ed esse si combineranno con la crescita nei paesi oppressi della resistenza alla ricolonizzazione.

Per cambiare il corso delle cose, far fronte alla catastrofe in cui la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti le sprofonda, le masse popolari greche dovranno organizzarsi più strettamente attorno al Partito comunista. Infatti si tratta di sottrarsi al corso della crisi generale del capitalismo. Non si tratta semplicemente di disobbedire a questo o a quel memorandum. Non si tratta solo di non pagare rate e interessi dei debiti che le autorità e le istituzioni borghesi greche hanno contratto con le istituzioni finanziarie del resto del mondo. Si tratta di porre sotto direzione di un governo delle masse popolari organizzate le banche e le altre istituzioni finanziarie greche, di impedire l'esportazione di denaro e regolare l'uso dei depositi delle banche greche, di finanziare l'attività economica reale che per forza di cose è in gran parte commerciale e monetaria e crearne una pubblica, di finanziare il commercio interno e di allargare la distribuzione non monetaria di beni e servizi. Solo con queste e altre analoghe misure prese dal loro governo e fatte valere capillarmente dalle masse popolari organizzate, la Grecia potrebbe far fronte alle pressioni e ai ricatti dell'UE e del resto della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti che sarebbero invece appoggiati dai gruppi capitalisti e clericali greci. Quindi, in definitiva, per far fronte agli effetti della crisi generale del capitalismo le masse popolari devono darsene i mezzi e spezzare le catene della CI fino a instaurare il socialismo.

Alcuni nostri lettori, quelli più influenzati dalla sinistra borghese, storceranno il naso e alzeranno gli occhi al cielo, chiamandolo a testimone del nostro dogmatismo e schematismo. Effettivamente noi siamo dogmatici e schematici come lo è chi dice che per finire di essere esposti alle intemperie bisogna costruire una solida casa o chi dice che per far fronte

alla disidratazione bisogna bere, che per far fronte alla fame bisogna mangiare. Syriza non si propone di rompere con il capitalismo e con la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti che lo impone, non ha i mezzi per farlo e non se li dà. Quali che siano le dichiarazioni di buona volontà e di buoni propositi dei suoi esponenti, non crea le premesse di mobilitazione e di organizzazione delle masse popolari necessarie per poterlo fare. Quindi non si tratta di stare a vedere cosa farà: Syriza non potrà che conformarsi alle esigenze della CI, anche se questa non si chiamasse più Troika. Per uscire dalla crisi del capitalismo, non basta la crisi del sistema politico borghese. Occorre che le masse popolari si diano i mezzi per ricostruire il paese e farlo vivere. Il capitalismo è in crisi, ma non basta per vivere senza il capitalismo: per liberarsi dal capitalismo, bisogna instaurare il socialismo.

Le ragioni del successo elettorale di Syriza e le radici del suo futuro

Syriza è lo sbocco della crisi del sistema politico borghese greco. Il KKE ha indicato a grandi linee nel Comunicato che il suo Comitato Centrale ha diffuso dopo le elezioni del 25 gennaio il percorso di questa crisi e già nel suo 19° Congresso [11-14 aprile 2013] aveva segnalato la prospettiva di un cambiamento nella formula della gestione borghese della crisi in Grecia precisando anche che il cambiamento di governo in Grecia sarebbe stato usato da quelle forze politiche borghesi greche e da quelle forze politiche borghesi europee e a livello internazionale i cui esponenti e i portavoce assicurano (chi in buona fede vale a dire a causa delle cecità che colpisce chi non vuole vedere, chi perché non sa a che altro santo votarsi, chi perché da una più blanda politica monetaria e fiscale ha da guadagnarci) che una politica monetaria e fiscale più blanda è la via maestra per uscire dalla stagnazione produttiva.

Il risultato delle elezioni del 25 gennaio nel suo insieme riflette il corso della trasformazione del sistema politico borghese greco iniziato con le due elezioni del 2012, nel contesto della profonda crisi dell'economia capitalista. Si tratta di una trasformazione che si è resa necessaria per mantenere il potere politico dei capitalisti.

La grande ondata di disoccupazione e di povertà ha indebolito fortemente anche in Grecia, analogamente a quanto avvenuto in altri paesi imperialisti, la capacità della socialdemocrazia tradizionale e del partito borghese liberale di manipolare le masse operaie e popolari. In Grecia questo corso è stato particolarmente accelerato e caratterizzato dall'attività del KKE. Proprio la propaganda indomita degli interessi popolari condotta dal KKE e la determinazione delle lotte rivendicative che esso ha animato, hanno costretto una parte degli attori del teatrino della politica borghese greca, della quale Syriza è il raccoglitore, a fare le promesse che Syriza ha fatto. Queste promesse che facevano intravedere come possibili e facili i rimedi agli effetti disastrosi della crisi generale del capitalismo hanno tagliato l'erba sotto i piedi ai due partiti che si alternavano al governo della Grecia e alle loro Larghe Intese realizzate dopo le elezioni del 2012. Il KKE non riconosce di aver fatto la fortuna di Syriza, ma questo è un limite del KKE: la realtà è dialettica anche se i suoi protagonisti non ne hanno una comprensione dialettica, anche se nelle loro analisi fanno errori di dialettica. Il KKE ha svolto un ruolo importante nel determinare la crisi del sistema politico greco, un ruolo di cui però pare non tener conto, come se la crisi del sistema politico greco fosse stata determinata solo da fattori economici.

Il risultato della crisi del teatrino della politica borghese greca è stato che non ha più funzionato la rotazione tra i due grandi partiti borghesi (il socialista PASOK e il democratico liberale NEA DEMOKRATIA [ND]) che formavano governi monocolori. La loro combinazione dopo le seconde elezioni del 2012 ha dissolto il consenso del PASOK (da 3 milioni di voti nel 2009 a meno di 300 mila nel 2015). La trasformazione della socialdemocrazia è avvenuta rapidamente: Syriza ha preso il posto del PASOK come partito di governo, anche se non ha raggiunto l'influenza che aveva il PASOK (nelle "trionfali" elezioni del 25 gennaio Syriza è arrivata solo a circa 2 milioni e 250 mila voti di contro ai 3 milioni raccolti dal PASOK nel 2009). La trasformazione della corrente borghese liberale invece è ancora in corso (ND è calata da 3 milioni di voti nel 2004 a circa 1 milione e 800 mila voti nelle seconde elezioni del 2012 e a un milione e 700 mila voti il 25 gennaio), benché forze nazionaliste e fasciste se ne siano già staccate in misura notevole.

Con la sua vittoria elettorale del 25 gennaio e la coalizione governativa con la destra nazionalista di ANEL (poco più di 290 mila voti) è incominciata la crisi di Syriza. Deve mantenere le sue promesse e non ha la forza di farlo né si dà i mezzi per averla. Ovviamente noi non siamo in grado di dire quanto durerà questa crisi e quale sarà il passo successivo: ma il percorso è quello che abbiamo indicato. Esso sarà quindi ricco di insegnamenti per noi e per tutti i comunisti. La lotta che conduciamo per instaurare il socialismo nel nostro paese è la migliore forma di sostegno che noi possiamo dare al KKE e alle masse popolari greche perché avanzino nella rivoluzione socialista, cioè nella guerra popolare rivoluzionaria che sfocerà nell'instaurazione del socialismo.

La nostra lotta

L'avvento del governo Tsipras in Grecia, la guerra in Ucraina, la guerra e gli sconvolgimenti nel Medio Oriente e nel Nord Africa si aggiungono alle misure antipopolari del governo Renzi e allo sfacelo che la Repubblica Pontificia impone al nostro paese in ogni campo, a conferma della bontà del preciso piano d'azione che il nuovo Partito comunista italiano persegue ([*Per instaurare il socialismo, un preciso piano d'azione, fondato su giusti e fermi principi*](#), in *La Voce* n. 46, marzo 2014).

Costituire il [Governo di Blocco Popolare](#), creare le condizioni per la sua costituzione, moltiplicare la creazione di Organizzazioni Operaie in ogni azienda capitalista e di Organizzazioni Popolari in ogni azienda pubblica e in ogni zona, orientare le OO e le OP a coordinarsi tra loro, ad agire come nuove autorità pubbliche, fino a costituire un loro governo d'emergenza e farlo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia rendendo il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della RP: questa è la via su cui devono avanzare le masse popolari.

Il nuovo Partito comunista italiano si appella al [Partito dei CARC](#) (Comitati di Appoggio alla Resistenza delle masse popolari al procedere della crisi del capitalismo - per il Comunismo) perché faccia della costituzione del Governo di Blocco Popolare e della creazione delle condizioni necessarie alla sua costituzione l'obiettivo centrale del P.CARC, lo traduca in un giusto e preciso piano d'azione e si dia i mezzi per attuarlo].

Il nuovo Partito comunista italiano si appella a tutti quelli che sono consapevoli dell'urgenza di far fronte al catastrofico procedere della crisi generale del capitalismo, perché si uniscano nelle file del P.CARC o alle file del P.CARC, perché lottino per la costituzione del GBP e la creazione delle condizioni della sua costituzione, per moltiplicare il numero di OO e OP e orientarle a formare un loro governo d'emergenza.

Fare di ogni lotta rivendicativa una scuola di comunismo, lo spunto per costituire OO e OP.

Fare delle prossime elezioni regionali e comunali di maggio un momento di propaganda e mobilitazione per la costituzione di OO e OP. Appoggiare solo i candidati che si impegnano a costituire Amministrazioni Locali d'Emergenza e che dimostrano già con la loro attività attuale di farlo e denunciare da subito, già in campagna elettorale, gli altri perché quello che di buono per le masse popolari promettono, certamente non lo faranno visto che non si danno i mezzi per farlo.

Spingere con ogni mezzo gli esponenti della sinistra sindacale, i notabili democratici della società civile e della pubblica amministrazione, i portavoce della sinistra borghese a costituire Comitati di Salvezza Nazionale (CSN) che promuovano la costituzione di OO e OP e sostengano l'attività di OO e OP come Nuove Autorità Pubbliche.

Il nuovo Partito comunista si appella a tutti gli operai avanzati, ai giovani, ai lavoratori, alle casalinghe, agli immigrati e ai pensionati avanzati perché si dedichino senza riserve alla rivoluzione socialista e raggiungano le file del (n)PCI costituendo ovunque nella clandestinità Comitati di Partito. Il primo passo è organizzarsi, studiare il *Manifesto Programma* del Partito e mettersi clandestinamente in contatto con il Partito.

La rinascita e la vittoria del movimento comunista sono certi, perché l'umanità non ha altro futuro di vita e di progresso. Il nuovo Partito comunista italiano è un partito ancora piccolo, ma ha già compiuto un grande lavoro per chiarire i limiti

che hanno portato all'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, per mettere a punto la strategia e i principi di tattica e organizzativi che i comunisti devono seguire per essere promotori efficaci della rivoluzione socialista. È ad assimilare e sviluppare i risultati di questo lavoro che il nuovo Partito comunista italiano chiama tutti i lavoratori avanzati, in primo luogo gli operai. Ad assimilare e sviluppare i risultati di questo lavoro il nuovo PCI chiama le donne delle masse popolari, i giovani, gli immigrati, i disoccupati. A dare il loro contributo a questo lavoro il nuovo PCI chiama i pensionati delle masse popolari.

Questa è la via per provvedere al nostro futuro e per aiutare la masse popolari di tutto il mondo.

*Per cambiare il corso catastrofico delle cose, bisogna porre fine al sistema imperialista mondiale!
Il primo paese imperialista che romperà le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti mostrerà la strada e aprirà la via anche alle masse popolari degli altri paesi!*

L'Italia è un paese imperialista abbastanza grande e per di più sede del Papato, uno dei pilastri del sistema imperialista mondiale: possiamo e dobbiamo assumere questo compito a beneficio nostro e di tutta l'umanità!

Quelli che aspirano a diventare comunisti devono costituire ovunque nella clandestinità Comitati di Partito: sono i promotori e il retroterra delle OO e delle OP, le loro basi rosse!

I Comitati di Partito devono fare di ogni lotta rivendicativa e di ogni protesta una scuola di comunismo. Creare organismi operai e popolari che si coordinino fino a costituire e imporre il Governo di Blocco Popolare e marciare verso l'instaurazione del socialismo.

Questa è la [Guerra Popolare Rivoluzionaria](#) che il nuovo Partito comunista promuove in Italia!

Questa è l'impresa a cui devono concorrere tutti gli elementi avanzati, responsabili e coscienti delle masse popolari!

Il *Manifesto Programma* del nuovo Partito comunista è il proclama e il programma della GPR che instaurerà il socialismo nel nostro paese!

Non chiediamo di essere d'accordo con noi, chiediamo molto di più: chiediamo di mettersi all'opera con noi per fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

Per mettersi in contatto con il Centro del (n)PCI senza essere individuati e messi sotto controllo dalle Forze dell'Ordine borghese, una via consiste nell'usare TOR [vedere <http://www.nuovopci.it/corrisp/risp03.html>], aprire una casella email con TOR e inviare da essa a una delle caselle del Partito i messaggi criptati con PGP e con la chiave pubblica del Partito [vedere <http://www.nuovopci.it/corrisp/risp03.html>].